

# LA MORTE DI ERMENGARDA

## RIASSUNTO:

Manzoni, in questa tragedia vuole fare in modo che i fatti siano raccontati in modo oggettivo ovvero, come si sono svolti realmente, per fare ciò usa il metodo del coro. Il coro è un momento che si crea l'autore (uno spazio) in cui ferma l'azione e apre una parentesi per esprimere le sue opinioni e fare le sue considerazioni sui fatti. All'inizio della tragedia Ermengarda si trova nel letto di morte e Manzoni descrive come passa gli ultimi istanti di vita rievocando continuamente il suo passato e i momenti felici. Le immagini dei giorni felici di notte tornano alla mente di Ermengarda anche senza che lei lo voglia impedendole di dormire e di trovare pace. Lei era sposata con Carlo, ma allo stesso tempo il suo amore si dirigeva verso il celeste, per questo il marito la abbandonerà e lei andrà in convento per trovare un po' di pace. Il suo amore coniugale era lecito e castissimo ma allo stesso modo per lei la potenza dell'amore è ugualmente "empia" per lei nel senso che la sconvolge e la devasta. Lei muore guardando il cielo, sperando di trovarvi la pace e la liberazione dei suoi tormenti. Nella morte però riacquista l'ideale della verginità interiore che la passione terrena aveva contaminato.

## IL PERSONAGGIO DI ERMENGARDA:

Ermengarda, figlia del re Desiderio, fu data in sposa a Carlo Magno, principalmente per riappacificare i Franchi con i Longobardi. A causa però delle mire espansionistiche in Italia da parte di entrambi, Carlo Magno ripudiò sua Moglie Ermengarda, rinchiudendola in un convento.

Ermengarda rappresenta la tipica figura della donna angelo che nella sua purezza non riesce a sopportare l'urto delle passioni amorose. Ella però non è affatto debole e indifesa, ma travolta da una forte e logorante passione amorosa.

Nel delirio rivive la storia d'amore con re Carlo, mentre la mente insegue i ricordi lontani e felici, che pian piano si trasformano in ossessione. C'è un rilevante contrasto tra il prima e il dopo: da bellissima regina e moglie invidiata di un giovane e valoroso sovrano a donna umiliata e ripudiata che vaga come un'ombra nel convento. I suoi ricordi e i suoi pensieri sono come il sole in piena estate, che con il suo calore persistente brucia l'aria e la rende immobile.

Manzoni utilizza molti aggettivi per descrivere la donna.

-pia: rimanda alla fede della donna che non per caso ha deciso di rifugiarsi in un convento circondata da suore per fuggire dal suo dolore.

-gentil: nell'accezione stilnovista vuole indicare l'animo nobile e buono della donna i cui sentimenti sono sinceri.

-improvida: Ermengarda non è consapevole delle sventure che la coinvolgeranno, come la perdita di un grande amore e una vita colma di sofferenze.

-ebbra: la donna è estremamente felice e soddisfatta grazie all'amore che prova nei confronti del marito.

-compianta e placida: questi due aggettivi sono fondamentali in quanto simboli della sua redenzione. La sofferenza ha purificato a tal punto la donna da farla morire compianta e allo stesso tempo serena.

## LA "PROVVIDA SVENTURA"

Alessandro Manzoni considera cristianamente la "sventura" di Ermengarda definendola "provvida". La "provvida sventura" si presenta dunque come strumento di purificazione offerto dalla Provvidenza divina: attraverso questo processo Dio agisce sugli uomini commettendo del male al fine di un bene superiore. Il tema della sventura è presente in questo passo e ricorrente in tutta l'opera manzoniana: esso sarà elemento chiave anche del fondamento ideologico dei Promessi sposi. Secondo Manzoni noi viviamo in un mondo di malvagi destinati all'inferno. Dio manda a qualcuno di questi la sventura per purificarli e renderli diversi dai malvagi: in questo modo chi prima era oppressore diviene oppresso (per Manzoni o sei l'uno o sei l'altro: non puoi stare nel mezzo). Le sofferenze di Ermengarda sono state quindi, secondo l'autore, provvidenziali, poiché le hanno consentito di riscattarsi dal male. Ermengarda da oppressore, grazie alla Provvida Sventura, diventa oppressa e le si aprono così le porte del Paradiso.

## I PIANI TEMPORALI DEL DISCORSO

Il coro dell'atto IV si struttura su un complesso incrocio di piani temporali e di simmetrie, nel quale è presente un continuo cambiamento di registro stilistico. All'interno della tragedia si alternano in successione tre diversi livelli temporali, incastrati con la tecnica del flash-back: il presente, il passato prossimo, il passato remoto.

Ad ognuno di essi corrisponde un tema specifico:

- nel presente viene espresso il concetto di "provvida sventura"
- nel passato prossimo si presenta un'analisi sull'impossibilità dell'oblio,
- nel passato remoto si fa riferimento alla felice vita coniugale ovvero alla felicità legata all'amore (ingannevole e impossibile).

## METRICA

Dieci strofe settenarie doppie, costituite da due parti di sei versi ciascuna. Il primo, il terzo e il quinto verso sono sdruciolli e sciolti; il secondo e il quarto sono piani e a rima alterna; il sesto è tronco e rima con l'ultimo della seconda parte della strofa, anch'esso tronco. Schema: abcbde fghgie. È il metro che Manzoni adotta nella quasi coeva ode Il cinque maggio.

## FIGURE RETORICHE

Molto frequenti sono gli enjambements, che spesso separano aggettivo e sostantivo rallentando la dizione, e conferendo all'aggettivo una particolare risonanza (gelida / fronte; candido / pensiero; empia / virtù ecc.); e analoga funzione di "messa in rilievo" hanno i chiasmi («e al Dio de' santi ascendere, / santa del suo patir»).

Come già accadeva negli Inni sacri, l'estrema complessità dello stile non si risolve in vaghezza o astrattezza: al contrario, danno a questo coro manzoniano una concretezza e una vivacità eccezionali.

Si notino le due similitudini naturalistiche: quella col cespuglio di tenui steli, ravvivato dalla rugiada e poi arso dal sole (vv. 61-78), e quella finale, col sole che si libera dalle nuvole e tramonta (vv. 114-120). Al verso 93 troviamo una metonimia (figura retorica che consiste nel trasferire un termine dal concetto a cui propriamente si applica ad un altro in cui è in stretto rapporto di dipendenza) con la parola "brando" che equivale a "spada". Nei versi 97 e 103 e ancora 99-100 troviamo rispettivamente "te" e "cui...cui" che sono anafore.

## ANALOGIE COI PROMESSI SPOSI

La sorte infelice, la sventura, subita da Ermengarda in nome della ragion di Stato, rientra nel progetto della Provvidenza divina perché accomuna Ermengarda a tutte le vittime oppresse dalla violenza e dall'ingiustizia. Il personaggio di Ermengarda, come quello di Lucia, rappresentano la condizione umana di fronte al mistero della grazia divina che trasforma la sofferenza in un'occasione per avvicinarsi a Dio. Codesto dolore infatti può essere definito miracoloso e di elevazione.

Di conseguenza la storia umana è una sorta di "teatro del male" nella quale dolore e sofferenza sono concepiti come previdenziali poiché divinizzano la nostra natura corrotta.

Quindi emerge un messaggio assai pessimistico: l'uomo potrà essere felice solo dopo la morte, momento in cui Dio lo ricompenserà.

## LUCIA E ERMENGARDA

Queste due figure femminili sono accomunate da un sentimento, quello dell'amore, che costituisce la struttura portante della storia.

Nella sua lunga carriera di scrittore, Manzoni è riuscito a creare dei veri e propri "topoi" letterari, soprattutto riguardo il genere femminile. Le eroine manzoniane presentano una forte psicologia.

Le vicende che caratterizzano la storia di Ermengarda sono davvero tragiche.

Ermengarda era diventata la sposa di Carlo Magno per suggellare la pace e l'unione tra i loro popoli. Ciononostante la giovane prova un amore vero e sincero per il suo sposo, infatti lo tratta con devozione e fedeltà.

Il dramma dell'eroina comincia quando è costretta ad abbandonare il suo amato, da cui viene ripudiata.

Ermengarda possiede un dissidio interiore: l'amore che coinvolge i sensi oltre al cuore e la dolorosa ma necessaria sua rimozione.

Quando il suo amore viene ripudiato, Ermengarda è lacerata nel corpo e nello spirito, perciò il suo amore non è solo ideale, ma è anche fisico.

La donna non riesce a rinunciare al suo innamorato e, piuttosto che vederlo sposato con un'altra, preferisce morire.

A differenza di Lucia, Ermengarda non accetta neanche la vita monastica, non riuscendo a donare il suo cuore ad altri all'infuori di Carlo.

Lucia invece è l'eroina de "I Promessi Sposi", la quale viene allontanata dal suo innamorato a causa delle prepotenze di un signorotto locale, Don Rodrigo.

Lucia rappresenta un amore sacro e puro.

Ella impersona la figura della vergine, che segue i comandamenti della religione e della fede, che la aiuta a superare le paure e le difficoltà che la realtà le impone.

In Lucia invece l'allontanamento dal suo Renzo non provoca una lacerazione esteriore così apparente; il dolore rimane sul piano spirituale.

Ella, pur di porre fine alle sue sofferenze, riesce a sacrificare il suo amore per Renzo, donandosi alla Vergine.

Lucia impersona la religiosità, tradotta nelle forme del vivere quotidiano che consente di attraversare positivamente il conflitto, e di raggiungere un fine lieto.

Infatti, Manzoni definisce il suo amore come "sospiro segreto del cuore", "amor comandato" e "santo", cioè aspettava solo di essere legittimato dal sacramento del matrimonio.

## ERMENGARDA E NAPOLEONE

All'interno del coro dell'atto IV possiamo notare una serie di rimandi al componimento "Cinque Maggio" e in particolare alla figura di Napoleone.

La prima analogia la vediamo nei personaggi: sia Ermengarda sia Napoleone, muoiono distanti da casa e dal mondo in cui avevano condotto la loro vita.

Rispettivamente in un convento per Ermengarda, in esilio a Sant'Elena per Napoleone.

Alla terza strofa, il coro si rivolge direttamente ad Ermengarda, esortandola a liberarsi dall'angoscia che i "terrestri ardori", ovvero le passioni terrene, le provocano.

Le analogie tra le due opere sono molte: essi hanno la stessa struttura metrica, viene ripreso il tema del peso del ricordo, in entrambi si hanno due flashback, uno per ognuno, in cui da una parte Napoleone ricorda la grandezza passata ed è schiantato dal peso del suo fallimento, mentre Ermengarda ricorda la felicità perduta nel suo rapporto d'amore con Carlo ed è schiacciata dal peso di quel ricordo di cui non riesce a liberarsi. Per entrambi il ricordo si configura come l'inganno, come la consapevolezza della fallacia dell'avvenire e si profila come la via per essere consapevole della menzogna delle speranze umane. se queste vengono riposte in ciò che è umano, nel caso di Napoleone la speranza della gloria, nel caso di Ermengarda il tema dell'amore. Per le figure infatti solo il dolore redime, nell'ottica di un sublime e misterioso disegno, che è un disegno di misericordia da parte di Dio che nel mistero della sua volontà lega la purificazione al dolore, secondo una vicenda di mistero per cui la sventura si rivela provvida, espressione provvidenziale, così come il Dio che appariva nel Cinque maggio era il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola, proprio come fa appunto con Ermengarda. Troviamo poi un'

articolata similitudine a partire dal verso 61 in cui il sole che torna e che riarde i fiori che l'alba aveva fatto riprendere è appunto emblema: immagine analogica della potenza dell'amore. Ed in effetti anche questo è un aspetto che si ricollega con il Cinque maggio. Per entrambi i testi infatti due similitudini servivano per illustrare le sofferenze interiori: quella del naufrago travolto dall'onda dei ricordi nel Cinque maggio e quella del sole dell'amore che riarde gli steli appena rifioriti dalla rugiada dell'alba.

La conclusione, appunto, è una conclusione che si apre alla speranza, quella speranza che si può però trovare solo fuori dalla storia: come era stato per Napoleone, così è per Ermengarda.

## SITOGRAFIA:

-libro di testo

[-https://allstudent.wordpress.com/2011/03/06/adelchi-coro-atto-iv-morte-di-ermengarda/](https://allstudent.wordpress.com/2011/03/06/adelchi-coro-atto-iv-morte-di-ermengarda/)

[-http://www.viv-it.org/schede/morte-di-ermengarda-coro-dell-atto-iv](http://www.viv-it.org/schede/morte-di-ermengarda-coro-dell-atto-iv)

[-http://liceoscientificoartisticobrotzu.gov.it/giornale/index.php/cultura/letteratura/459-ermengarda-e-lucia-due-differenti-concezioni-dell-amore](http://liceoscientificoartisticobrotzu.gov.it/giornale/index.php/cultura/letteratura/459-ermengarda-e-lucia-due-differenti-concezioni-dell-amore)

[-https://docu.plus/it/doc/italiano/ermengarda-e-lucia-a-confronto/27103/view/](https://docu.plus/it/doc/italiano/ermengarda-e-lucia-a-confronto/27103/view/)

[-https://www.fulldassi-it.cdn.ampproject.org/v/s/www.fulldassi.it/amp/amor-tremendo-e-il-mio-la-figura-di-ermengarda-nelladelchi?amp\\_js\\_v=a6&amp\\_gsa=1&usqp=mq331AQFKAGwASA%3D#aoh=16016210634735&referrer=https%3A%2F%2Fwww.google.com&amp\\_tf=Da%20%251%24s&ampshare=https%3A%2F%2Fwww.fulldassi.it%2F%2Famor-tremendo-e-il-mio-la-figura-di-ermengarda-nelladelchi](https://www.fulldassi-it.cdn.ampproject.org/v/s/www.fulldassi.it/amp/amor-tremendo-e-il-mio-la-figura-di-ermengarda-nelladelchi?amp_js_v=a6&amp_gsa=1&usqp=mq331AQFKAGwASA%3D#aoh=16016210634735&referrer=https%3A%2F%2Fwww.google.com&amp_tf=Da%20%251%24s&ampshare=https%3A%2F%2Fwww.fulldassi.it%2F%2Famor-tremendo-e-il-mio-la-figura-di-ermengarda-nelladelchi)